Le interviste negli spogliatoi dell'«Olimpico» e del «Franco Ossola»

DETTINA SI CONSOLA:

«abbiamo perduto coi campioni del mondo»

« Abbiamo perduto coi campioni del mondo », dice Marini Dettina. E così si consola. Tanto più che a consolarlo, questa volta è venuto anche un discreto incasso di 41 milioni tondi, pesanti come 41 quintali d'oro zecchino. « Ma è vero che il futuro presidente della Roma sarà Lolli Ghetti? », gli dice sfrontato un giornalista malizioso. Più che sbottare, arrabbiato, Marini fa un'aria un po' annoiata e un po' insofferente. « Io penso — dice — che sia ora di smetterla con queste buffonate e di credere che siamo ancora all'età d'oro dei mecenati. Qui, da noi, mecenate non è più nessuno, capite? La strada è un'altra, e ci sto pensando, insieme a Gianni e a Sensi. Metteremo insieme un gruppo di finanziatori e, con proposte concrete, ci presenteremo alla assemblea dei soci, gli unici che dovranno decidere ». Qui il discorso viene interrotto perché nessuno osa aggiungere altro. Allora, riprende il giudizio sportivo, tanto per sentire Marini che dice: « Ci mancavano Schnellinger e Angelillo, e all'Inter quei due non si possono regalare, come avete visto ». L'altro presidente, Moratti, è giulivo, come si può immaginare. « Possibile lo scudetto? ». e Moratti, che vuole il concreto, dice: « Adesso pensiamo alla Coppa e pensiamo intanto alla partenza di domani mattina per Glasgow. Per lo scudetto un pensierino piccolo così. In fondo, sono solo 4 i punti che ci dividono dal Milan, e poi c'è da vedere il confronto diretto, che potrebbe anche decidere. Mi consola la partita di oggi, comunque. Non tanto per il gioco, dico sinceramente. Mi convince la tenuta dei miei, la scioltezza dei loro movimenti e mi convincono soprattutto i goal, che ormai sono tredici in così poco tempo ».

Herrera non parla perchè non vuol rischiare — così dice — 300 mila lire di multa.

Lorenzo non ha ragione per tacere, e allora parla, come sempre. Dice: « Ci ha ammazzato il secondo goal su punizione; la Roma non meritava di chiudere in svantaggio il primo tempo. Ci mancavano Schnellinger e Angelillo, ma la squadra mi è piaciuta lo stesso. Carpanesi libero sarebbe stata la soluzione migliore, e in qualche momento lo avete visto. Ma Carpanesi dà troppo movimento al gioco di centro-campo per poterlo sacrificare in difesa soltanto. A parte il fatto che il primo goal è nato da un rimpallo tra lui e Losi. Noi, insomma, abbiamo giocato discretamente, ma l'Inter ha giocato meglio, ecco tutto. Mi è piaciuto il movimento della squadra, soprattutto: uomini che difendevano la zona e che erano capaci, con un passaggio (dico soprattutto Suarez) di servire tre punte di classe, come sono quelle dell'Inter. Ripeto che, nonostante tutto, dei miei non mi lamento: hanno dato tutto, senza risparmio. De Sisti ha faticato molto perchè aveva contro un mediano che lo costringeva spesso ad arretrare. Manfredini si è battuto bene, è stato sfortunato su due tiri, che Sarti ha deviato con grandi parate. Angelillo, forse, avrebbe potuto giocare, ma è stato lui a decidere di no, perchè aveva nelle gambe solo tre giorni di allenamento. Fosse stato bel tempo, ci sarebbe stato anche lui ».

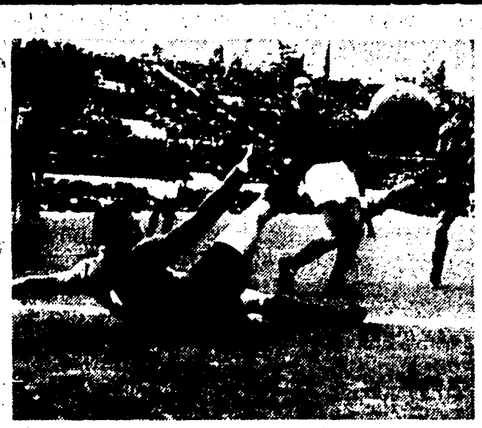
Angelillo conferma le parole dell'allenatore, ricordando di essere stato a letto con l'« asiatica » da domenica a martedì. « Sono pronto per le trasferte, comunque ». E Losi, che gli è vicino, aggiunge: « Meglio prepararsi alle trasferte: oggi, con l'Inter, c'era poco da fare ».

Severo è il giudizio sulla Roma dell'ex giallorosso Malatrasi. « L'altr'anno la Roma mi sembrava più forte. Forse 'giocava' troppo, ma dava almeno l'impressione di valere di più. Oggi ho visto cinque uomini insieme sulla palla. Sul tre a uno, Lorenzo diceva ai suoi: 'attenti a Suarez', come se la Roma dovesse difendere i due goal di svantaggio ».

Mazzola confessa che aveva una gran voglia di segnare e si dice convinto di aver mancato tre goal fatti. Facchetti, con la Roma, è generoso: « Mi è sembrata pericolosa nel secondo tempo, e comunque dà l'impressione di una grande salute atletica. Eccellente Salvori. Ho visto bene anche Manfredini. Me lo avevano disegnato mezzo morto, e invece è stato sempre pericoloso ».

E' lo stesso giudizio di Sarti, che ha dovuto sfoderare due grandi parate sui tiri del centrattacco giallorosso. Sarti spiega l'infortunio sulla seconda parata: si è fatto massaggiare perchè, nella caduta, il gomito gli era finito sotto il fianco. Ma niente di grave.

Dino Reventi



INTER-ROMA 3-1 — Le tre reti dell'Inter. **Da sinistra:** Jair non perdona, Cudicini e Domenghini si ripete due volte (al 40' del primo tempo e al 7' della ripresa)

Mannocci profeta: «L'avevo previsto»

Dal nostro corrispondente

VARESE, 28.

Appena l'arbitro, signor Francescon, ha fischiato la fine della partita tutti i giocatori biancoazzurri si sono abbandonati a scene di gioia abbracciandosi, saltando per il campo, festeggiando l'allenatore Mannocci e di corsa hanno raggiunto gli spogliatoi dove hanno ricevuto le felicitazioni di alcuni sportivi romani che erano riusciti a guadagnare gli spogliatoi.

Al gruppo dei giornalisti, dopo alcuni minuti di attesa, sulla porte degli spogliatoi si è presentato felice e sorridente l'allenatore Mannocci che ha dichiarato: « Devo subito informarvi, e tutti i giocatori possono testimoniare, che qualche domenica fa dissi, seppure scherzosamente: « Sono pronto a scommettere che a Varese, dato che da qualche anno non vince nessuno, toccherà a noi battere il Varese.

« Non è che tutto questo l'abbia detto per convinzione, ma quel discorso mi serviva per infondere fiducia ai miei atleti. Posso ora chiamarmi fortunato per essere stato buon profeta.

« Scherzi a parte prima della gara di oggi avrei sottoscritto un pari. Alla fine del primo tempo era convinto dello zero a zero e già sarebbe stato un buon risultato, visto che nessuno da anni riusciva a passare al "Franco Ossola". Poi inaspettatamente è arrivata la "zampata" del goal di Governato e allora ho cominciato a sperare nella vittoria, visto ho cominciato a sperare bene e che soprattutto Cei era in giornata di grazia perché aveva respinto con bravura pericolosi palloni e che anche le mezze ali sapevano dare manforte alla difesa quando il Varese attaccava disperatamente per segnare ».

Governato, autore del goal della vittoria, ha dichiarato: « Sono contento perché quel goal ci permette di rientrare a Roma con due punti. Anche se l'allenatore Mannocci ci aveva caricati a dovere ,nessuno di noi sperava nel successo pieno dato che qui a Varese nessuna squadra da oltre tre anni era riuscita a tanto. Proprio a me è toccato far crollare col mio goal l'imbattibilità del Varese nel quale militano alcuni giocatori che stimo ed ai quali sono legato da sincera amicizia; ma guai se nello sport dovesse prevalere il sentimentalismo. Al Varese, squadra simpatica e battagliera, auguro buona fortuna ».

Orlando Mazzola

LAZIO-VARESE 1-0 — La difesa laziale fa buona guardia: qui vediamo Traspedini bloccato durante una pericolosa incursione (Telefoto Italia - « l'Unità »)

Kingpetch - Burruni a Roma il 26 marzo?

BANGKOK, 28.

L'organizzatore italiano Rino Tommasi ha proposto il 26 marzo per l'incontro di Roma fra il campione mondiale dei « mosca », Pone Kingpetch, e l'italiano Salvatore Burruni (titolo in palio). Il procuratore del pugile tailandese, Hiran Sidokbuab, ha detto che Tommasi ha proposto la data in un telegramma a lui inviato nel quale ha spiegato che per il 2 aprile, data indicata dai tailandesi, il Palazzo dello Sport di Roma, probabile sede dello incontro, non sarà disponibile. Intanto si è appreso che probabilmente l'arbitro sarà il messicano Berumen. Negli ambienti pugilistici romani si assicura che anche il 26 marzo il Palazzo dello Sport risulta impegnato. L'organizzatore della riunione del 2 aprile dove dovrebbero combattere Mazzinghi Benvenuti, Tiberia e Canè avrebbe da tempo prenotato il Palazzo dello Sport per le due date. Nella foto: Burruni.

Nel campionato UISP

Clamoroso crollo del Torre Gaia

Con la clamorosa vittoria del Pirampepe sull'invitta capolista (2-1), si è concluso l'incontro più atteso della giornata. Sconfiggendo la rivale le fiamme rosse di Lambriani hanno dato una grande prova di carattere. Sull'orlo di una spaventosa crisi, sono riuscite a reagire con la vigoria e la maturità della squadra di razza, riuscendo ad un tempo a raddrizzare una compromessa classifica. Ieri la loro impresa è stata indubbiamente facilitata dall'incompletezza del Torre Gaia, sceso in campo senza tre dei migliori elementi, e quindi privo di quella durezza necessaria per imporsi su un avversario di rango. Comunque si deve riconoscere che riuscire su un campo minato come il « Breda », e contro un avversario che andava alla caccia del prestigioso record dell'imbattibilità, non è impresa da poco. Ora per il Pirampepe si presenta un futuro più roseo, anche se dovrà ancora guardarsi dalla incredibile rimonta della Dalmata, da vive domeniche imbattuta, ed ora quanto mai pericolosa.

Ieri i bianchi sanlorenzini hanno battuto con il minimo scarto (1-0), l'Universitaria, una compagine sempre forte e tecnicamente valida, capace di farsi continuamente apprezzare per la limpidezza della manovra e l'onestà condotta di tutto il complesso. Anche l'Universitaria era ieri incompleta, mancando di tutto il quadrilatero, ma ugualmente è riuscita a render dura la vita alla Dalmata, essa pure largamente incompleta, e costretta a far esordire precipitosamente lo stopper Arpaini, rivelatosi un elemento calmo e preciso, ma ancora a corto di preparazione e il « ragazzino » Simoni. Ciononostante la Dalmata ha raggiunto il risultato pieno con la solita condotta baldanzosa e ricca di generosità.

Nell'altro girone l'Olimpia ha ancora suffragato il suo buon diritto alla finale, battendo con il classico punteggio l'Alberone. Per l'Olimpia, che in due anni ha conosciuto solo una volta l'onta della sconfitta, si profila ora la possibilità del secondo successo consecutivo, e certamente vi riuscirà, se la elevata classe dei singoli elementi resisterà all'usura della stanchezza.

Fra gli Juniores il Casilina si è imposto (2-1), sulla Dalmata con pieno merito. La gara era irrevocabilmente incanalata sul risultato di parità, e anzi la Dalmata avrebbe potuto addirittura vincerla nella prima parte se avesse saputo meglio sfruttare gli sbandamenti avversari. La qual cosa ha invece saputo fare ottimamente il Casilina, che, superato il momento di sbandamento iniziale, ha nella prima parte della gara stretto gli avversari nella morsa di un attacco senza respiro, pervenendo al pareggio con Pasquoni. Nella ripresa il gioco si stabilizzava, e le squadre sembravano paghe del risultato, ma ancora una volta si ammirava l'abilità del Casilina, che nel solito attimo favorevole metteva a segno su rigore, propiziato da un felicissimo spunto del mezzo sinistro « Bubboletto ».

Nelle altre gare parità per Fortuna e Italia IV (0-0), e facile vittoria del Genazzano sul Treves (3-0). Con la vittoria odierna il Genazzano si è ulteriormente avvicinato al Breda (ieri a riposo), ancora spavaldamente in testa.

Corrado Carcano

In gara alle Capannelle i puledri del '62

Eubea di sorpresa nel deludente Pr. Ceprano

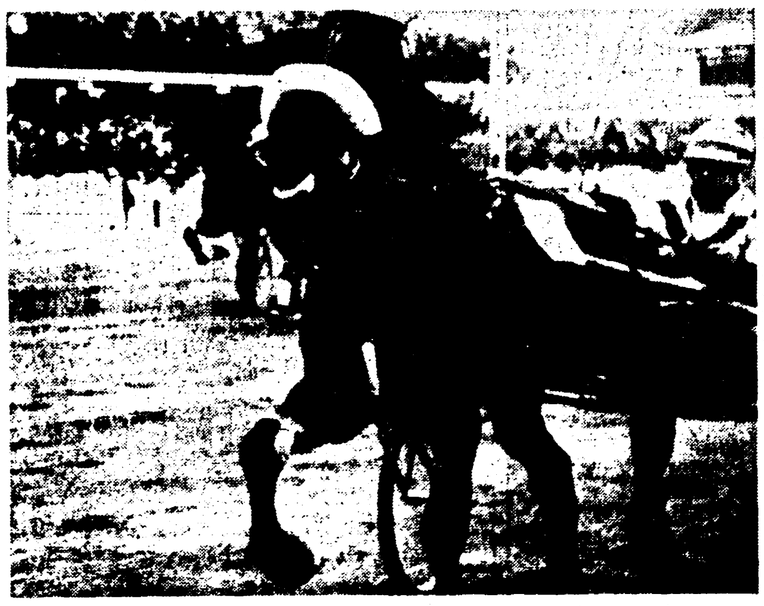
Prime semiclassiche del galoppo, prime scosse di terremoto ai vertici della classifica dei puledri nati nel 1962. Anche il premio Ceprano — prima gara di spicco destinata alle femmine — non ha voluto smentire la tradizione, portando alla ribalta un nome nuovo, quello di Eubea, una cavalla dell'allevamento Gibi bruttina anzichenò (somiglia assai poco al padre Botticelli; forse, lo ricorda solo nel manto oscuro), ma in continuo progresso. Al posto d'onore si è piazzata, con uno spunto prodotto *in extremis*, la favorita Aira, terza femmina dell'*optional*, dopo Tadolina e Musardise. Al quinto posto, dopo una generosa ma inutile rincorsa che ha fatto seguito a una partenza sfortunatissima, la dormelliana Parmigianina, terza del premio Tevere dietro Baris e Bauto.

A parte la difficoltà offerta da un terreno fradicio e faticosissimo, il risultato del Ceprano — a un mese circa dal Regina Elena (il « Regina » è rispuntato fuori quest'anno) — sembra ridimensionare le più attese puledre della generazione. E un'ombra viene gettata anche, indirettamente, sulle regale Tedolina, vincitrice del Criterium nazionale (davanti, appunto, ad Aira) e del Gran Criterium. Un primo chiarimento, comunque, lo avremo tra breve proprio nel Regina Elena, nel quale Tadolina è annunciata partente.

Il « via », come abbiamo detto, ha sacrificato Parmigianina (ma forse si tratta di uno dei soliti scherzi che fanno i nervi ai figli di Tissot...). Andava a condurre Sperami, ma all'ingresso in dirittura appariva già in testa Eubea, che si staccava con facilità. Si lanciava all'inseguimento Florima, mentre Aira — vittima, pare, di qualche contrattempo in dirittura — si faceva luce solo negli ultimi cento metri conquistando la seconda moneta, a due lunghezze dalla vincitrice ormai imprendibile. Terza Florina, quarta Tioga e quinta Parimigianina, davanti alla rassegnata Sperami.

PR. CEPRANO (1400 metri, lire 2.100.000): 1) Eubea (V. Rosa) dell'Allevamento Gibi; 2) Aira (A. Di Nardo); 3) Florina (S. Fancera); 4) Tioga (F. Manganelli). N.P. Parmigianina, Sperami. Tempo: 1'33"2. Distanze 2 l., 2 l., 2 l. Totalizzatore: 36, 13, 13 (36).

Ed ecco gli altri risultati: Prima corsa: Noble Duk, Elisa: 27, 16, 16 (69) seconda corsa: Caravaggio, Carmè: 17, 13, 31 (86); terza corsa: Grima, Tweed II: 41, 23, 45 (362); quarta corsa: Tenore, Coira, Zorro: 60, 19, 19, 17 (224); quinta corsa: Proverbe, Menen: 39, 19, 34 (107); settima corsa: Fogazzaro, Fibula, Lydda: 28, 14, 11, 18 ((30).



MILANO — Il vittorioso arrivo di Mincio (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Vittoria di Mincio nel Premio Milano

MILANO, 28

Di gran rilievo tecnico la odierna riunione di trotto a S. Siro con il « Premio Milano », seconda prova di campionato, al centro Steno, apparso affaticato è terminato alla retroguardia mentre Mincio, abilmente guidato da Kruger ha trionfato.

Steno scatta in testa seguito da Owens, Turbine, Impronto, Invocato e gli altri con gli americani Safe, Missione, Dr. Orin staccati. Turbine avanza sulla prima curva ed al passaggio sostituisce Steno con il quale scambia nuovamente la posizione dopo un giro. Mincio è il primo a prendere l'iniziativa e con un bel volo raggiunge Steno al secondo passaggio mentre Blera si profila al largo. Sulla penultima curva Steno mostra chiari segni di stanchezza così come Turbine. Per Mincio è facile liberarsi degli stremati avversari e staccarsi autoritariamente dal gruppo. Mentre Mincio conclude con largo margine, Blera con preciso finale conquista un comodo posto d'onore davanti ad Invocato e Owens.

Premio Milano (L. 5.000.000, m. 2500): 1) Mincio (G. Kruger) scuderia Santipasta, al km. 1.20; 2) Blera; 3) Invocato; 4) Owens. N.P.: Steno, Impronto, Turbine, Dr. Orin, Safe Mission. Tot.: 51, 21, 29, 61 (229).

Le altre corse sono state vinte da Noceto, Randazzo, Belgravia, Rugby, Serlio, Urakan, Cheese.

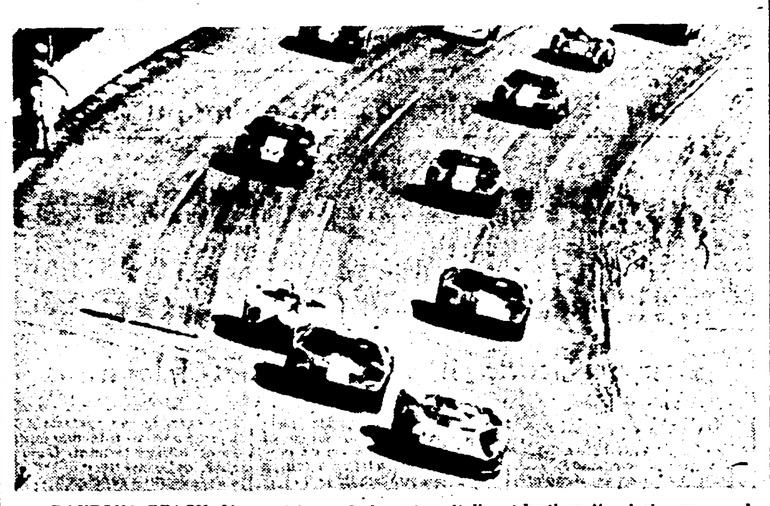
Campari per k.o. su Penteado

PAVIA, 28.

Campari al suo rientro sul quadrato dopo una lunga inattività si è imposto nettamente oggi al brasiliano Penteado. Lo incontro, mediocre dal punto di vista tecnico, ha tuttavia avuto fasi drammatiche perché alla terza ripresa il pugile pavese, colpito da un forte destro al viso, è stato messo in difficoltà tanto da essere contato in piedi dall'arbitro.

Successivamente Campari ha reagito ma i suoi colpi imprecisi sono stati schivati dal brasiliano. Mentre Penteado era in vantaggio di punti, alla settima ripresa si è avuto l'inaspettato epilogo: il brasiliano è stato raggiunto da un potente sinistro al mento ed è crollato al tappeto. Il sudamericano si è rialzato ma non è apparso in grado di difendersi e l'arbitro ha interrotto il combattimento dando la vittoria al pavese. Fra gli altri combattimenti, bella la vittoria prima del limite del leggero Veneroni su Cavazza.

USA: FERRARI SFORTUNATA



DAYTONA BEACH, 28

Debacle per le Ferrari alla corsa internazionale automobilistica di Daytona Beach. A circa metà della gara già si delineava invece il successo delle Ford.

L'inglese John Surtees ed il messicano Pedro Rodriguez sono stati costretti al ritiro con la loro Ferrari prototipo durante l'84° giro della gara in seguito alla rottura di un semiasse e ad altri incidenti, verificatisi quando la vettura italiana aveva ormai perduto venti giri. Altre due Ferrari sono state costrette al ritiro. La vettura di Surtees-Rodriguez era stata anche protagonista di un pauroso incidente provocato dallo scoppio di una gomma mentre alla guida si trovava il messicano. Infine, anche la batteria era venuta meno. Una sola Ferrari è poi rimasta in gara.

Al comando della corsa, punteggiata da una serie di incidenti spettacolari, erano — dopo 136 del 327 giri, pari a 2000 chilometri — gli statunitensi Bob Bondurant e Richie Ginther su Ford prototipo GT. A metà corsa, ben cinque vetture Ford occupano i primi cinque posti.

(NELLA FOTO: la partenza della corsa. La prima vettura, contraddistinta con numero 77, è quella di Surtees-Rodriguez).

Per Badenski primato « indoor »

BALTIMORA, 28

Il polacco Andrezj Badenski ha vinto in 1'10"6 le 600 yarde in una riunione « indoor » negli Stati Uniti, battendo il canadese Bill Crothers, medaglia d'argento a Tokio. Il tempo di Badenski è il nuovo primato « indoor » per pista con curve non sopraelevate.

Il 19° Congresso a Bari

FIDAL: tutto come prima

Dal nostro inviato

BARI, 28

Il XIX congresso della FIDAL ha rieletto oggi alla carica quadriennale di presidente federale il capitano Giosuè Poli, il quale ha ricevuto 2.515 voti su 3.342. Gli altri delegati hanno ricevuto i seguenti voti: Brunori (227), Stassano (76), Diana (44), Tammaro (31), Marfoglio (3), Ines Rocca (2).

Ed ecco i nomi dei dodici consiglieri la cui elezione è stata resa nota nelle prime ore del mattino: Santillo, Carboni, Stassano, Vianello, Longhi, Bergonzoni, Pavolini, Brunori, Sambuelli, Mattei, Corna, Lorenzoni.

In un clima sordo ad ogni parola nuova, ostinatamente conservatore, ostile persino ad accettare isolate raccomandazioni di adeguamento dei regolamenti federali ad uno spirito e ad un costume democratici il Congresso della Federazione italiana di atletica leggera ha oggi sigillato con un voto largamente maggioritario, ma egualmente contraddittorio, e largo di riserve, il quadriennio passato. E' andato, in effetti, come si temeva e le nostre previsioni dei giorni scorsi si sono esattamente avverate. Gran parte dei lavori congressuali si sono svolti nella « hall » e nelle salette del lussuosissimo albergo barese, mentre nel salone, stancamente, si svolgeva la parte ufficiale della riunione. Si sono avuti aspri scontri, tra i procacciatori di voti, e sono corse parole dure, persino minacce di adire le vie legali.

Come nei congressi degli anni passati, il gioco delle parti, imposto dai « governativi », ha soffocato ogni dialettica interna del Congresso. Lo stesso dosaggio degli uomini da eleggere nel nuovo consiglio federale, non è avvenuto attraverso lo scontro fecondo delle idee, dei programmi, ma è stato regolato in ragione della forza di potere detenuta dalle parti in grado di controllare, attraverso le vie che abbiamo indicato, i voti congressuali.

La stessa relazione del presidente Poli, ampia, seppura largamente lacunosa, sulle più note carenze federali, avrebbe meritato maggiori interventi da parte dei delegati. Dalla relazione di Poli si sarebbe potuto partire per dare finalmente l'avvio ad un discorso serio e moderno sul nostro sport. I delegati hanno preferito « svicolare ». Soltanto Dante Merlo, della Lombardia, ha cercato di non perdere l'occasione, iniziando questo discorso, ma il suo invito è stato raccolto soltanto da due delegati (Martelli, dell'Emilia e Appiani della Lombardia), i quali hanno espresso sinteticamente alla tribuna le ragioni del profondo malcontento delle loro società per le insufficienze federali nel settore femminile.

Merlo ha fatto di più: ha offerto al Congresso la possibilità di discutere, finalmente, delle leggi federali. Egli, in particolare, ha iniziato il discorso sul vessatorio punto C, comma 2, dell'articolo 6 del regolamento organico, il quale fa divieto agli associati di esprimere qualsiasi tipo di critica nei confronti degli organismi federali.

Ma il Congresso, nella sua stragrande maggioranza, ha rifiutato anche questa discussione, schierandosi a sostegno del presidente Poli decisissimo nel respingere l'ordine del giorno Merlo, il quale [illegible] in termini anche troppo cauti, che si demandasse al futuro Consiglio federale l'impegno di esaminare se non era il caso di sopprimere questa norma statutaria che è in stridente contrasto con ogni norma democratica. Il Congresso ha assistito impersonalmente al dialogo Merlo-Poli, e quando si è trattato di allargare la discussione sulla questione, come qualche delegato avveduto ha proposto, la maggioranza si è abbandonata al rumoreggiamenti, respingendo la proposta, naturalmente senza opporvi una pur minima argomentazione contraria.

Ascoltato un intervento di Oberweger, sulla natura delle riforme varate dal Consiglio uscente e sui programmi futuri — apparsi questi, per la verità, piuttosto nebulosi — il Congresso ha approvato la relazione del Consiglio direttivo uscente

Piero Sacconti